

LE SFIDE DELLA SANITÀ

Forlì

Le storie incrociate di Irst e Ausl

Il sindaco Zattini rilancia: «Autonomia ma con più risorse»

Il primo cittadino di Forlì, ex amministratore di Meldola, auspica un futuro di mutuo sostegno. L'istituto tumori preservi la sua tradizione. L'azienda sanitaria romagnola è sottofinanziata»

«Mantenere la storia e l'autonomia dell'Istituto». È questo l'auspicio del sindaco di Forlì, Gian Luca Zattini, che interviene nel confronto sollevato dal *Carlino* attorno al futuro dell'Irst di Meldola sul mancato riconoscimento di 3,2 milioni di euro per l'anno 2023 di prestazioni ai residenti romagnoli da parte dell'Ausl, perché fuori dall'accordo di fornitura.

Un tema che nei giorni scorsi aveva spinto anche il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Luca Pestelli, ad avanzare un'interrogazione alla giunta di via Aldo Moro: «Non posso che esprimere preoccupazione per il futuro e la sostenibilità dell'Istituto – dichiara Pestelli – nato per omogeneizzare le prestazioni oncologiche di tutta la Romagna e dare vita a un centro medico e scientifico di grande prestigio, capace di rispondere a un nuovo e virtuoso modello di interazione tra pubblico e privato».

Zattini conosce bene le radici dell'Irst: dal 2009 ha ricoperto due mandati da primo cittadino proprio a Meldola, sostenendo da subito il progetto di un centro capace di unire qualità clinica e innovazione scientifica. «L'Irst, con personalità giuridica di diritto privato, è infatti il

frutto di una grande intuizione del professor Dino Amadori e di una storia che è partita da e per i cittadini, a cui ho preso parte e contribuito quando ero sindaco di Meldola – prosegue Zattini –. Una storia che deve rimanere tale e che non può in alcun modo essere messa a rischio».

Oggi, Zattini non parla solo come amministratore, ma anche come paziente. Lo scorso anno, infatti, ha reso pubblica la propria malattia oncologica, esprimendo massima fiducia nei pro-



In alto il sindaco Gian Luca Zattini; sopra, un'immagine dell'Irst di Meldola

fessionisti del territorio. «L'impegno delle istituzioni, a partire dall'Ausl e dalla Regione, deve essere collettivo e finalizzato a garantire con continuità e strumenti concreti per la qualità dei servizi erogati e la natura giuridica dell'Istituto. Un Istituto che, di recente, è stato arricchito dalla farmacia oncologia più grande e tecnologicamente avanza d'Italia – sottolinea il sindaco –, e che negli anni è diventato un fiore all'occhiello per la cura delle patologie oncologiche, motivo d'orgoglio per l'intera comunità locale. Oltre a questo, c'è il grande tema del riequilibrio dei finanziamenti regionali».

Martedì scorso durante l'inaugurazione dei nuovi locali del pronto soccorso, Zattini non ha mancato di richiamare l'attenzione dell'assessore regionale alle Politiche per la salute, Massimo Fabi, sulla necessità di una distribuzione più equa delle risorse regionali sui territori: «L'Ausl Romagna, infatti, è notoriamente sottofinanziata rispetto alle altre aziende della Regione – conclude –, Questa battaglia e quella dell'Irst devono essere al centro di un grande lavoro di squadra, nell'interesse futuro di tutta la Romagna».

v. p.

Nuovo Pronto soccorso

La Lega attacca: «Organico da adeguare»

Non si è fatta attendere la replica del capogruppo della Lega in consiglio comunale, Albert Bentivogli, alle parole pronunciate ieri dal direttore generale dell'Ausl Romagna Tiziano Carradori, durante l'inaugurazione dei nuovi spazi del pronto soccorso dell'ospedale Morgagni-Pierantoni. Carradori, intervenendo alla cerimonia, aveva sottolineato come nonostante il miglioramento strutturale del servizio, questo si trovi ancora oggi a operare con il 30% di personale in meno rispetto al 2019, a fronte di oltre venti concorsi banditi nell'arco di quattro anni. «Investire sull'ampliamento di un presidio sanitario per poi lasciarlo sotto organico di personale segna comunque una frattura pianificatoria e organizzativa – si legge in una nota del consigliere –. Va bene creare nuovi spazi dedicati, preoccupante è non poterli utilizzare a pieno ritmo con operatori specializzati e, soprattutto, con una buona organizzazione che in questi anni nell'Ausl Romagna è certamente mancata». Secondo Bentivogli il problema viene da lontano: «Carradori forse dimentica che, durante l'audizione in Consiglio comunale da lui stesso citata, era stata evidenziata la forte carenza di personale e che una sua implementazione avrebbe risolto l'annoso problema delle interminabili liste di attesa. Oggi – prosegue – la mancanza di medici è determinata da scelte politiche poco lungimiranti assunte in anni passati, ma nel sistema sanitario romagnolo i deficit sono determinati anche da errori di pianificazione delle risorse». Bentivogli punta il dito nei confronti della Regione e dell'Ausl: «Hanno l'obbligo morale di mettere a punto un progetto organizzativo che vada a focalizzarsi sulle priorità. Quindi stop alle solite lamentazioni per scaricare colpe inesistenti di mancati finanziamenti dall'attuale governo – conclude la nota –. È ora che la dirigenza sanitaria locale e regionale si assuma la responsabilità della situazione fallimentare dell'Area vasta romagnola».

v. p.

All'ospedale di Vecchiavazzo verrà attivata un'unità di cure

Il 'Morgagni' hub del pancreas

Ieri la Giunta regionale ha confermato la realizzazione a Forlì di una 'Pancreas Unit', un'unità clinico-assistenziale ad alta specializzazione dedicata alla diagnosi, cura e trattamento delle patologie del pancreas, in particolare quelle oncologiche. «L'Ospedale Morgagni-Pierantoni – spiega in una nota la consigliera regionale del Partito Democratico, Valentina Ancarani –, per volumi di attività e risultati clinici, risponde pienamente ai requisiti richiesti per diventare centro

hub. Questa decisione si inserisce in un percorso più ampio, avviato con la nascita della Rete oncologica e Onco-ematologica regionale, che ha l'obiettivo di garantire cure sempre più efficaci, omogenee e accessibili, grazie a una distribuzione equilibrata dei centri sul territorio. È un passo significativo verso una sanità che mette davvero il paziente al centro». Le patologie oncologiche, in particolare quelle pancreatiche, richiedono strutture altamente specializza-

te, dotate di tecnologie avanzate, competenze dedicate e capacità di lavorare in equipe. «L'ospedale di Forlì e l'intera Ausl Romagna – prosegue la consigliera – hanno dimostrato di possedere queste caratteristiche. La 'Pancreas Unit' rappresenta non solo il riconoscimento di un'eccellenza sanitaria già consolidata, ma anche un segnale concreto dell'impegno della Regione per una sanità pubblica di qualità, equa e vicina ai cittadini».



L'ospedale Morgagni-Pierantoni